

10 954

28 1987
LIRE 3000

RELAZIONE GEOLOGICA E PROGRAMMA DI LAVORO

RELATIVI ALL'AREA DELL'ISTANZA

"FIUME TRONTO"

1. UBICAZIONE DELL'AREA E NOTE INTRODUTTIVE
GENERALI

La presente istanza di permesso concerne un'area di 5799 ha, localizzata a cavallo del limite provinciale Ascoli Piceno - Teramo, a pochi chilometri dalla costa Adriatica e in corrispondenza della foce del Fiume Tronto che l'attraversa da Ovest ad Est. Tale area costituisce inoltre un'enclave nel permesso di ricerca Martinsicuro (Fina) ed è limitata a Nord e ad Ovest dalle concessioni di San Benedetto del Tronto e Castel di Lama (rispettivamente Agip e SNIA).

Dal punto di vista geologico-regionale essa si colloca nella parte meridionale del Bacino Marchigiano. I terreni ivi affioranti sono principalmente costituiti da sedimenti del Pleistocene.

L'area in istanza non è stata direttamente interessata da sondaggi d'esplorazione ma è circondata da aree intensamente esplorate nel corso degli anni scorsi. I pozzi al riguardo interessano sostanzialmente la serie Plio-Quaternaria con obiettivi centrati sulle sabbie torbiditiche del Pliocene Inferiore che risultano produttive nei pozzi di San Benedetto, Fiume Tronto,

LIRE 500

LIRE 500

LIRE 500

LIRE 500

MINISTERO DELLE MINIERE
DEL COMMERCO E DELL'INDUSTRIATO
DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE
Ufficio Affari Generali
23 SET 1987

Bellante, etc.. Al di là dei risultati incoraggianti dei pozzi citati, l'istanza prende lo spunto da studi geologici regionali di carattere essenzialmente strutturale, condotti in analogia a situazioni geologico-strutturali esistenti in aree limitrofe, note alla Scrivente (Permesso B.R216.IM).

I risultati conseguiti dalla suddetta indagine conferiscono all'area un certo interesse esplorativo, come spiegato nei paragrafi seguenti, che dovrà essere tuttavia confermato dalle future acquisizioni di dati sismici.

2. STRATIGRAFIA

Si premette che nella presente istanza si descriveranno solo le serie clastiche del Plio-Quaternario in quanto, come anticipato, sede degli interessi minerari che la Scrivente intende mettere in luce e sviluppare con l'esplorazione. Il potenziale petrolifero di queste serie è elevato ed appare particolarmente legato allo sviluppo dei termini sabbioso-torbiditici del Pliocene inferiore i quali, trovandosi in posizione strutturale e/o stratigrafico-strutturale favorevole, danno luogo ad accumulo di idrocarburi gassosi.

2.A PLIOCENE INFERIORE

i. Formazione "Colombacci"

Argille e marne con sottili straterelli di

arenaria calcarea a grana fine.

Biozona a Sphaeroidinellopsis

Spessore: 50 metri circa.

ii. Formazione Teramo

Argille ed argille sabbiose con bancate di sabbie predominanti verso il basso (torbiditi).

Biozona a G. puncticulata

Spessore: molto variabile (da 500 a 1000-2000 metri e più).

2.B Pliocene Medio (trasgressivo)

Formazione Santerno

Argille prevalenti con qualche esteso episodio sabbioso (F.ne Carassai).

Biozona a G. crassaformis

Spessore: molto variabile per via della natura trasgressiva.

2.C Pliocene Superiore

Formazione Santerno

Argille prevalenti con rare intercalazioni sabbiose talora grossolane.

Biozona a G. inflata

Spessore: variabile da poche decine di metri a più di 1500 (pozzi di San Benedetto).

2.D Pleistocene Inferiore

Costituito da argille e marne argillose con inter-

valli di sabbie fini e lenti sabbioso-
conglomeratiche.

Biozona a Hyaline baltica

Spessore: variabile, da assente a 500 metri
(Pozzo Martinsicuro 1).

2.E Olocene

Costituito da alluvioni fluviali attuali ricoperte
verso mare da ghiaie e sabbie di spiaggia.

3. TETTONICA

L'area in esame è caratterizzata da uno stile compres-
sivo che rappresenta la risposta più esterna alle
spinte orogenetiche del sistema appenninico. Tale stile
si manifesta con pieghe-faglie vergenti ad Est, più o
meno strizzate e sovrascorse localmente, che coin-
volgono, in questo settore, i termini del Miocene e
del Pliocene Inferiore, essendo gli assi tettonici
regionali orientati in direzione NW-SE. Faglie
normali, probabilmente di distensione ("back thrust
faults"), interessano il fianco occidentale di tali
pieghe che sono altresì interessate ed interrotte da
faglie trascorrenti e normali con direzione antiappen-
ninica.

4. GEOLOGIA DEL PETROLIO E TEMI DI RICERCA

Un'intensa attività esplorativa è stata a tutt'oggi con-
dotta nella fascia costiera Marchigiano-Abruzzese e



nelle prospicenti acque dell'Adriatico centrale. Al di fuori del dominio dei temi mesozoici che, come precedentemente accennato, non costituiscono interesse minerario pratico per la loro eccessiva profondità nell'area, si prendono in esame sostanzialmente gli obiettivi della serie clastica Terziaria. Particolare riguardo viene attribuito al Pliocene Inferiore che costituisce storicamente il tema principale della ricerca.

Numerosi pozzi esplorativi, eseguiti nelle zone circostanti ed ubicati anche a breve distanza dal perimetro minerario in istanza, hanno dato sovente esito positivo. Ciò è dimostrato dall'esistenza delle concessioni di sfruttamento di San Benedetto del Tronto, Castel di Lama e Bellante, con produzione dagli intervalli torbiditici del Pliocene Inferiore.

Di particolare interesse risulta al riguardo la situazione del pozzo San Benedetto 1d (Agip), perforato immediatamente a NE dell'area interessata. Tale sondaggio ha rinvenuto importanti mineralizzazioni a gas metano fra 3026 e 3402 metri.

La mappa delle isobate al top del Pliocene Inferiore, ricavata dai pozzi, unitamente a dati sismici in nostro possesso (Permesso B.R216.IM), mettono in luce una serie di aree prospettive che si sviluppano lungo



assi di culminazione di "overthrusts" con fronti sub paralleli alla costa.

La parte inferiore del Pliocene appare dislocata a profondità molto differenti ad Est e ad Ovest della area in istanza (da 500 - 1000 metri ad Ovest ad oltre 2000 metri ad Est), conformemente a responsi diversi nei riguardi delle spinte tettoniche. L'area in istanza si troverebbe dunque collocata fra un asse positivo profondo ad Est, passante per le strutture di San Benedetto e Squalo, ed una serie di assi positivi superficiali ad Ovest, verosimilmente passanti per le culminazioni di Fiume Tronto, Torretta e Bellante. In assenza di dati sismici precisi sull'area possiamo quindi ipotizzare che l'oggetto dell'istanza rappresenti una zona interassiale, possibilmente interessata da fenomeni di "underthrust" sul bordo occidentale; dove cioè i termini Pliocenici Inferiori si potrebbero trovare, a non grande profondità, sotto le superfici di contatto tettonico ed in risalita verso le stesse, con costituzione di possibili trappole.

Come già detto, tale ipotesi è frutto dell'applicazione ideale alle aree interessate di un modello geologico conosciuto direttamente dalla Scrivente per situazioni che si sviluppano più a Nord (zona di Fano-Marotta) e più ad Est (zona di San Benedetto-Squalo).

Un'accurata indagine sismica (scambio ed acquisizione ex novo) permetterà di verificare questo assunto e soprattutto la perseguibilità degli obiettivi che ci siamo proposti.

5. PROGRAMMA DEI LAVORI

Al fine di acquisire un quadro valutativo il più possibilmente completo, la Scrivente si impegna ad eseguire sull'area in istanza il seguente programma:

- a. acquisizione di circa 40 Km di sismica recente (1985) eseguita dalla Società Agip nell'ex permesso di prospezione denominato "Controguerra" e ricalcante in parte il perimetro dell'area in istanza;
- b. esecuzione di un ulteriore rilevamento sismico ad alta risoluzione (di dettaglio) per complessivi 50 Km da effettuarsi presumibilmente entro 12 mesi dalla data di conferimento.

Ovviamente sarà cura della Scrivente di ottenere che i parametri di acquisizione e di trattamento dei vecchi e dei nuovi dati, siano il più possibile omogenei al fine di favorire la qualità dell'interpretazione complessiva.

La Scrivente si impegna altresì a porre in esercizio tutte quelle tecniche, oramai acquisite dalla corrente sismica ad alta risoluzione, atte ad evidenziare il

più possibile la serie clastica che costituisce l'obiettivo della ricerca ed il suo contenuto in idrocarburi.

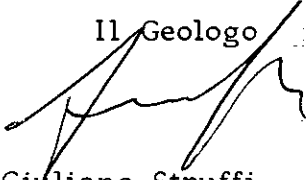
Si ritiene che il costo di questa fase di indagini geofisiche non sarà inferiore ai 450 milioni di lire.

Se, come già descritto precedentemente, si giungerà alla completa definizione dell'area di interesse, si procederà all'esecuzione di un sondaggio esplorativo la cui profondità finale dovrebbe aggirarsi attorno ai 2000-2200 metri.

L'intero costo delle operazioni di perforazione si aggira intorno ai 2,000 milioni di lire.

L'avvio dei lavori di perforazione avverrà entro 36 mesi dalla data di comunicazione del conferimento del permesso.

Il Geologo



Giuliano Struffi